



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
in Architettura per il Progetto sostenibile**

Abstract

Biella as Loft

Relatore

Matteo Robiglio

Candidato

Francesco Bordogni

Correlatrice

Francesca Chiorino

Sessione di laurea
febbraio 2015

Questa tesi prende le mosse, nella citazione del suo titolo, dalla pubblicazione intitolata “City as Loft”, in cui gli autori Martina Baum e Kees Christiaanse hanno raccolto alcuni casi di riuso a livello mondiale, spiegando e argomentando il concetto di “adaptive reuse” come risorsa sostenibile per lo sviluppo urbano.

L’“adaptive reuse” affronta il tema del riuso con un’ottica diversa da quella tradizionale, puntando ad una rigenerazione urbana sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

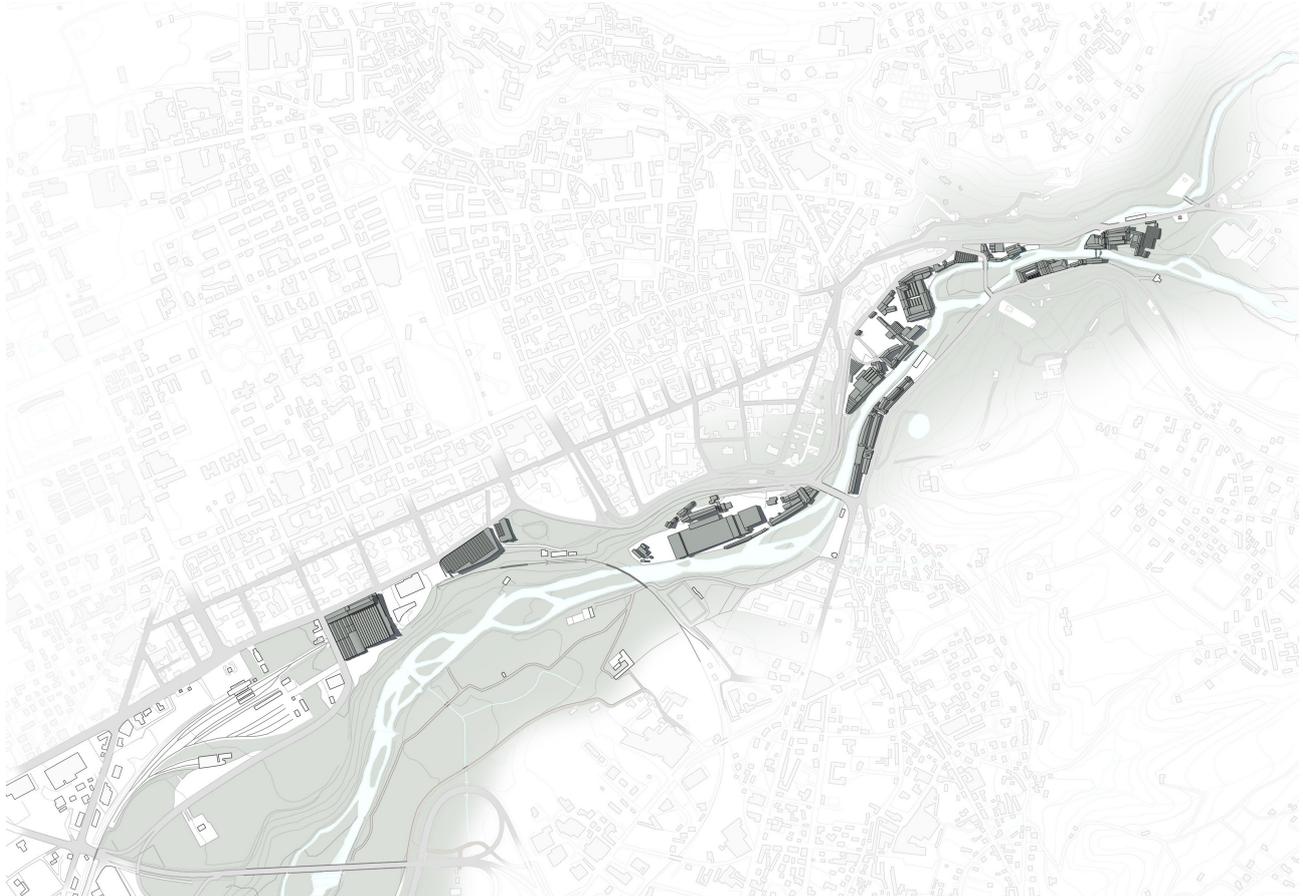
Biella è una città che si adatta perfettamente ad un approccio di questo genere visto il numero elevato di spazi inutilizzati che sono ormai parte integrante del paesaggio, e che hanno urgente necessità di trovare nuovi modi di essere interpretati e utilizzati.

La fase iniziale del lavoro consiste nell’analisi e catalogazione di alcuni degli edifici presenti, attraverso fotografie e rilievi di massima delle superfici.



Vista porzione ex Lanifici Rivetti

Al termine della catalogazione si è delimitata una porzione di territorio comunale, su cui si concentra la maggior parte degli edifici censiti, segnata dalla presenza del torrente Cervo, fonte di energia principale per gli opifici.



Area di progetto all'interno del comune di Biella a ridosso del torrente Cervo

Dopo aver effettuato un'analisi storica del territorio provinciale in modo da chiarire le dinamiche che hanno portato alle diverse collocazioni dei distretti industriali (principalmente tessili), si è cercato di capire dove erano già stati realizzati dei progetti per dare nuova vita a questi spazi.

Si evidenzia che la metodologia di riuso tradizionale, comporta degli sforzi non più sostenibili, soprattutto dal lato economico e, utilizzando il concetto di "adaptive reuse", si vuole proporre un'inversione di tendenza nell'interpretazione di questi vuoti.

Il recupero non per forza deve essere attuato pensando all'edificio nella sua totalità, ma può e deve sempre più realizzarsi per parti, non andando a colonizzare l'intera superficie disponibile. Questo metodo si può realizzare con l'utilizzo di strutture poco invasive, che sfruttino le preesistenze, e permettano di rispondere alle normative inerenti le prestazioni energetiche e i parametri sanitari odierni.

La traccia storica e le strutture che caratterizzano gli edifici possono affiorare a delle nuove interpretazioni progettuali e nelle nuove funzioni che rispondono alle necessità della città che evolve. In certi casi, anche la natura può riappropriarsi di ciò che le è stato sottratto, favorendo l'inserimento di edifici sotto forma di ruderi all'interno di parchi e percorsi prestabiliti.

Gli spazi urbani che vengono a formarsi, sono costituiti dalla sovrapposizione di architetture primarie e secondarie, che occupano solo in parte la superficie disponibile.



Uso degli opifici nel tempo

In ultima fase, sono state avanzate delle proposte progettuali, riguardanti tre edifici, accompagnate da linee guida comprendenti tutta l'area descritta in precedenza.

I nuovi interventi tendono ad inserire attività talvolta inusuali, che rappresentano delle nuove necessità sul territorio e potrebbero riattivare non solo fisicamente alcuni di questi luoghi, ma innescare una nuova economia.

La mono-settorialità del tessile e l'incapacità di avere altri settori occupazionali ha determinato un ritardo nel percorrere strade alternative, fatto che oggi risulta invece determinante per il futuro della città.

Credo sia fondamentale ragionare per piani orizzontali e non più soltanto con una visione verticale dei luoghi di cui ci occupiamo, connettendoci a reti che già esistono, potenziandole con le particolarità e unicità di un luogo che non potrebbe essere ritrovato altrove.

Quello che sembra rappresentare la decadenza di una città, di un distretto, di una popolazione, potrebbe rivelarsi un punto di forza attraverso nuove letture e nuovi concetti condivisi.

Per ulteriori informazioni contattare:

Francesco Bordogni, francesco.bordogni@gmail.com